

## DIARIO DI SANTA FAUSTINA

Muoio di desiderio per te. Ogni volta che Tu tocchi la mia anima, mi procuri una ferita enorme. L'amore e la sofferenza vanno assieme. Tuttavia non cambierei la sofferenza, che Tu mi procuri, con nessun tesoro al mondo, poiché questa è una sofferenza di un'indicibile delizia ed è una mano amorevole che procura queste ferite alla mia anima. Nel pomeriggio è venuta Suor Gaetana e mi ha accompagnato a casa per le feste. Ero contenta di poter stare assieme alla comunità. Attraversando la città, immaginavo che fosse Betlemme. Vedevo che tutta la gente si affrettava e pensavo: «Chi medita oggi su questo Mistero ineffabile nel raccoglimento e nel silenzio?». O Vergine Purissima, Tu oggi sei in viaggio ed anch'io sono in viaggio. Sento che il viaggio odierno ha un significato. O Vergine Radiosa, pura come il cristallo, tutta immersa in Dio, affido a Te la mia vita interiore. Organizza tutto in modo che sia gradito a Tuo Figlio, o Madre mia, ed io desidero tanto che Tu mi dia il Piccolo Gesù durante la Messa di Mezzanotte. E sentii in fondo all'anima talmente viva la presenza di Dio, che dovetti trattenere la gioia con la forza della volontà, per non far capire all'esterno quello che avveniva nella mia anima. Prima di cena sono entrata un momento in cappella, per scambiare spiritualmente l'oplatek con le persone care al mio cuore. Ho presentato tutti per nome a Gesù ed ho chiesto delle grazie per loro. Ma questo non è tutto; ho raccomandato al Signore i perseguitati, i sofferenti e coloro che non conoscono il Tuo Nome e specialmente i poveri peccatori. O Piccolo Gesù, Ti prego ardentemente, chiudi tutti nel mare della Tua inimmaginabile Misericordia. O dolce, Piccolo Gesù, hai il mio cuore; sia per Te una gradita e comoda dimora. O infinita Maestà, con quanta dolcezza Ti sei avvicinata a noi!



## BEATA MADRE SPERANZA – SULLA VIA DELLA CROCE

A Collevalezza il pellegrino è chiamato a vivere un'esperienza che coniuga il cammino spirituale con l'immersione nella meravigliosa natura della collina umbra: la Via Crucis. Un percorso sorprendente in cui le quattordici stazioni si sviluppano su un itinerario che abbraccia circa un chilometro, tutto avvolto nella vegetazione che contribuisce a creare un'atmosfera particolarmente adatta alla meditazione. Le quattordici stazioni sono state volute in questo modo dalla stessa Madre Speranza che ne ha suggerito anche i contenuti. Basti pensare che il percorso comincia con la prima stazione dedicata all'Ultima Cena. I pellegrini possono scegliere di percorrere la Via Crucis la sera, quando è buio, per godere dell'illuminazione che rende il cammino particolarmente suggestivo e affascinante.



### DAI PENSIERI DI MADRE SPERANZA...

*"Gesù ha un amore tanto grande per tutti!... Da noi esige solo l'amore".* Proprio perché misericordioso, Dio è estremamente esigente con i suoi figli: Egli insegue ogni uomo con l'insistenza di un mendicante per chiedere di credere e di aprirsi al suo amore che salva. Il Signore non finisce mai di pensare a ogni uomo; il suo amore veglia incessantemente sulle vicende della vita di tutti. Egli non si arrende e non si stanca; anche quando è offeso dall'uomo con il peccato non si allontana da lui né lo abbandona: è sempre pronto a tendere la mano per rialzarlo da terra.

*"Dio non vuole essere considerato come un padre offeso e disgustato per le ingratitudini dei suoi figli né come giudice severo e pronto a condannarli e infliggere loro un castigo, ma come un padre pieno di bontà che li ama, li perdona, dimentica le loro offese e non le tiene in conto: un padre che attende il figlio prodigo per riabbracciarlo e fargli festa; il buon pastore che cerca la pecora smarrita, la ritrova, se la pone sulle spalle e, pieno di gioia, la riporta all'ovile".*

## DAL SINODO DIOCESANO

Un piccolo gruppo si è riunito come richiesto dal Vescovo per rispondere a qualche domanda sul Sinodo diocesano, condividiamo con tutti voi quello che è emerso da questi incontri.

### DALLA SCHEDA MISERICORDIA E POVERI

#### 3. UNA CHIESA «POVERA PER I POVERI»

Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l'uomo.

Come comunità cristiana la consapevolezza di essere una chiesa povera per i poveri oscilla tra:

- Chi fa fatica ad accettare questa visione:

Chi sta bene e non è mai stato in una situazione di bisogno molto spesso fa fatica a staccarsi dai propri averi per dividerli con chi non ne ha.

- Chi anche nella fatica della sua fragilità è consapevole di poter dare qualcosa... gli anziani sono l'esempio per eccellenza, hanno poco ma quel poco che hanno lo condividono.

I diversi gruppi di volontariato o di giovani che vedono nel povero la figura di Cristo e si mettono al suo fianco.

È importante in quest'ottica sviluppare e sostenere una catechesi cristiana improntata sul messaggio d'amore che ci guida verso il prossimo. Una catechesi che ci aiuti a rispondere alla domanda "Perché lo fai?", facendo trasparire dai gesti e dalle azioni la risposta: "Lo faccio per Gesù e non perché mi fai pietà".

#### 4. SEGNO PER IL MONDO

Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

Dobbiamo come singoli partire da una domanda: "Che cosa avrebbe fatto Gesù al mio posto?".

- DANDO L'ESEMPIO => AGIRE => METTERSI AL FIANCO di chi ha bisogno attraverso azioni concrete.

Come ha fatto Gesù con Bartimeo, quel povero cieco seduto lungo la strada, metterci al loro fianco e dire "Coraggio, Alzati!" L'azione deve partire dal singolo per poi agire comunitariamente, rimettersi in discussione.

- "ALZARE LA VOCE" => farsi sentire, non fermarsi di fronte a chi ci mette i bastoni tra le ruote, continuare, anche se si rischia di andare controcorrente.

## RIFLESSIONE PASQUALE



Una strada apparentemente, poco mendo di due metri.

Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non ne venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimentica subito. Queste, invece no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere; benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della gratitudine e trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "CONVERTITI E CREDI AL VANGELO". Quello "Shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia, ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a sodici simboli della povertà umana, è un uomo che mente ricorda in ginocchio solo davanti alle Ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo?

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. Le ceneri ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano; per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare...sui piedi degli altri. Cenere e acqua, simboli di CONVERSIONE, ingredienti primordiali del cammino quaresimale.